

TERRA SANTA

Una catastrofe che sembra infinita

n. 12 | 16 maggio 2025

CONTESTO ATTUALE

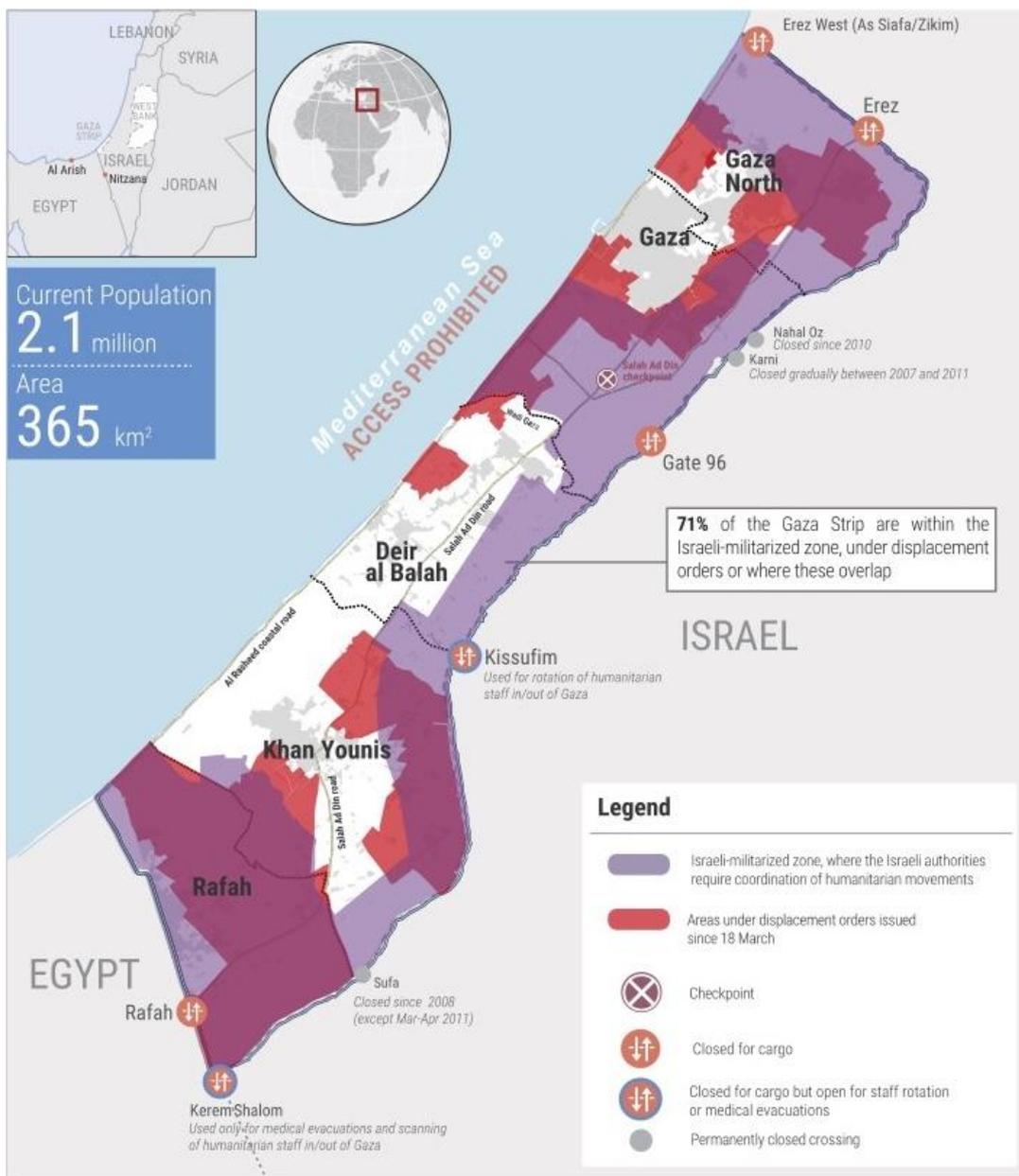
La fine della tregua e il nuovo piano israeliano

Sono passati 19 mesi dal 7 ottobre 2023 e siamo di fronte ad una nuova fase della guerra che tormenta questa terra e i suoi abitanti da più di 70 anni. Il 5 maggio il governo israeliano ha approvato all'unanimità il piano "carri di Gedeone" (Merkavot Gideon) che prevede l'espansione della sua offensiva nella striscia di Gaza e la conquista dell'intero territorio. Quello che all'inizio si presentava come operazione militare per smantellare l'organizzazione Hamas, macchiatasi del terribile crimine del 7 ottobre, si sta trasformando sempre di più in una operazione di conquista di un territorio ai danni di chi lo abita da sempre.

A differenza delle fasi precedenti in cui la strategia era la lenta occupazione della striscia di Gaza con il pretesto della sicurezza, il piano attuale prevede l'uso della forza schiacciante per via terrestre, marittima e aerea e la demolizione di qualsiasi infrastruttura ritenuta una minaccia dall'esercito israeliano.

La strategia in corso non prevede il termine dell'offensiva bensì la permanenza a tempo indeterminato delle forze israeliane e il trasferimento forzato dei più di 2,1 milioni di civili palestinesi nella striscia di Gaza in piccole aree concentrate nel Sud.

Quello che all'inizio veniva presentata come un'operazione militare per smantellare l'organizzazione Hamas, macchiatasi del terribile crimine del 7 ottobre, si sta trasformando sempre di più in una operazione di conquista senza scrupoli di un territorio.



Situazione umanitaria

Al 14 maggio 2025, i dati OCHA riportano più di 53.000 morti palestinesi identificati di cui più di 15.613 bambini, si tratta di circa due morti palestinesi ogni ora dal 18 marzo 2025. Il 92% delle abitazioni sono distrutte o danneggiate e circa 1.875.000 persone a Gaza e 44.000 in Cisgiordania hanno bisogno di alloggio¹.

In questo scenario gli aiuti umanitari sono usati come un'arma: dal 2 marzo 2025 Israele ha sigillato le porte di Gaza, bloccando tutte le spedizioni di aiuti umanitari, tra cui cibo, acqua e forniture mediche.

¹ <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-14-may-2025>

“La fame è diffusa, la gente è esausta, ha fame... possiamo aspettarci che nelle prossime settimane, se non arriveranno gli aiuti, la gente non morirà solo per i bombardamenti, ma per la mancanza di cibo. Questo è l’armamento dell’aiuto umanitario”, dice Philippe Lazzarini, il commissario generale dell’UNRWA, agenzia delle nazioni unite che supporta i rifugiati palestinesi².

Attualmente almeno 1,95 milioni di persone, di cui almeno 60.000 bambini, soffrono livelli acuti di mancanza di cibo, di cui almeno 470.000 gazawi, il 22% della popolazione, sono ad un livello “catastrofico”. Questo termine si riferisce alla fase cinque della classificazione dell’IPC, *Integrated Food Security Phase Classification* che riporta “almeno una famiglia su cinque soffre di una mancanza estrema di cibo e rischia di morire di fame con conseguente indigenza, livelli estremamente critici di malnutrizione acuta e morte”.

A Gaza l’88,5% delle scuole sono distrutte e almeno un milione di bambini è bisognoso di assistenza psicologica.

Migliaia di tonnellate di cibo, aiuti medici e forniture umanitarie di cui hanno bisogno si trovano a pochi chilometri di distanza, dall’altra parte del muro che dal 2007 rinchioda la popolazione di Gaza in una enorme prigione a cielo aperto.



L’assistenza sanitaria. gli ospedali, i centri medici e gli operatori sanitari continuano ad essere un bersaglio dell’artiglieria israeliana, a disprezzo di ogni forma di umanità e rispetto per il diritto internazionale. Il 61% degli ospedali è solo parzialmente funzionante (4 nel nord di Gaza, 11 nella città di Gaza, 3 a Deir al Balah e 4 a Khan Younis), 8 ospedali da campo sono funzionanti di cui 3 solo parzialmente e solo 75 su 155 centri di assistenza sanitaria primaria, di cui 65 solo parzialmente. Tra 10.500 e 12.500 pazienti, inclusi oltre 4.000 bambini necessita di evacuazione medica all’estero.



Sicurezza alimentare e nutrizione. Il livello nutrizionale a Gaza è definito dalle agenzie delle nazioni unite come “catastrofico”, il 100% della popolazione analizzata, 2.1 milioni di persone, si trova in una situazione di seria insicurezza alimentare, di cui almeno 470.000 raggiungono livelli catastrofici. Danneggiati l’82% dei terreni coltivati, il 55% degli impianti di irrigazione e il 78% delle serre. Il 95% del bestiame di Gaza è morto e quasi tutti i vitelli sono stati macellati, sono ancora vivi solo il 36% delle pecore, il 39% delle capre, il 3.8% dei bovini e l’1.4% di galline ovaiole e polli. Il 68% dei pozzi agricoli sono danneggiati. Il 92% dei bambini di età compresa tra i 6 e i 23 mesi e delle donne in gravidanza e in

² “Starvation is spreading, people are exhausted, people are hungry... we can expect that in the coming weeks if no aid is coming in, that people will not die because of the bombardment, but they will die because of the lack of food. This is the weaponisation of humanitarian aid”, <https://www.bbc.com/news/articles/cx27dzv7znp0>.

allattamento non soddisfano i loro fabbisogni nutrizionali. Si stima che si verificheranno 71.000 casi tra aprile 25 e marzo 26 di malnutrizione acuta tra i bambini di età compresa tra i 6 e i 59 mesi.



Bersagli umani. Almeno 430 operatori umanitari (422 nazionali e 8 stranieri), più di 1.400 operatori sanitari, 110 membri della protezione civile e 213 giornalisti e operatori dei media sono stati uccisi.



Alloggio. Oltre il 92% delle unità abitative sono state distrutte (160.000) o danneggiate (276.000), circa 1.1 milioni di persone hanno bisogno di beni di prima necessità per l'alloggio. Il 62% delle persone non ha accesso a documenti legali che dimostrino la proprietà di un immobile.



Accesso all'acqua e servizi igienico-sanitari. L'89% delle risorse di questo settore è stato distrutto o danneggiato: Il 78% della popolazione di Gaza è esposto a minacce igienico-sanitarie, la maggior parte derivanti da roditori e parassiti, il 42% dai rifiuti solidi, il 26% da acque reflue e il 46% da escrementi o scarichi fognari.³ Il 65% della popolazione di Gaza riceve meno di 6 litri di acqua a persona al giorno per bere e cucinare. Secondo quanto riportato da Caritas Gerusalemme, il 4 maggio, la municipalità di Jabalya an Nazla, nel nord di Gaza, ha dichiarato che c'è un diffuso trabocco di acque reflue a causa della mancanza di attrezzature e macchinari essenziali, che sono stati distrutti negli attacchi aerei dell'aprile 2025. Oltre il 90% dei macchinari pesanti della municipalità, compreso l'unico camion "jetter" utilizzato per l'aspirazione delle acque reflue, sono ora fuori servizio. La situazione è ulteriormente aggravata dalla crescente infestazione di roditori e insetti nei rifugi sovraffollati. La municipalità ha messo in guardia da un grave disastro per la salute pubblica se la crisi dovesse continuare, aumentando il rischio di epidemie in presenza di servizi medici limitati.



Educazione. Quasi il 90% delle scuole (501 su 564) sono distrutte o danneggiate, lasciando più di 658.000 bambini in età scolare e 87.000 studenti universitari senza accesso a spazi di apprendimento formali. Secondo il Ministero dell'istruzione, ad aprile 2025, 13.677 studenti e 663 membri del personale scolastico sono stati uccisi e più di 21.897 studenti e 2.825 insegnanti sono rimasti feriti.⁴

³ <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-14-may-2025>

⁴ <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-14-may-2025>

Focus 1. La situazione in Cisgiordania

In Cisgiordania, dal 1° gennaio 2024 al 31 marzo 2025 sono stati uccisi più di 600 palestinesi di cui 109 bambini, i coloni israeliani hanno svolto più di 1.804 attacchi contro i palestinesi.

Le demolizioni dovute alla mancanza di permessi rilasciati da Israele nell'Area C sono aumentate dall'inizio del 2025. Tra il 1° gennaio e il 12 maggio, l'OCHA ha documentato la demolizione di 592 strutture da parte delle autorità israeliane nell'Area C - più del doppio del numero di strutture demolite (272) nel corrispondente periodo del 2024. L'11 maggio, il Gabinetto di sicurezza israeliano ha approvato l'attuazione di un nuovo processo di insediamento fondiario, che di fatto riprenderà la registrazione delle terre nell'Area C della Cisgiordania occupata. L'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha espresso il proprio allarme per questo sviluppo e ha dichiarato che: "Il processo di registrazione della terra o di regolamento del titolo di proprietà della terra, con il quale Israele pretende di stabilire definitivamente la registrazione della proprietà della terra a favore dei coloni israeliani, rappresenta un esercizio di sovranità vietato nei territori occupati".⁵

Tra il 6 e il 12 maggio, l'OCHA ha documentato la demolizione di 17 strutture di proprietà palestinese perché prive di permessi di costruzione rilasciati da Israele, quasi impossibili da ottenere. Si tratta di sette strutture a Gerusalemme Est e dieci nell'Area C. Le demolizioni hanno provocato lo sfollamento di sette nuclei familiari composti da 38 palestinesi, tra cui 18 bambini, e hanno compromesso il sostentamento di altre 40 persone.

Il 5 maggio, le autorità israeliane hanno effettuato una demolizione di massa nella comunità di pastori di KHALLET ATHABA' di Masafer Yatta, nel governatorato di Hebron, demolendo 39 strutture, tra cui 19 fornite come assistenza umanitaria. In totale, sono state sfollate 10 famiglie con 49 persone, tra cui 26 bambini, e la comunità è rimasta senza accesso all'acqua, all'elettricità e a internet. La demolizione ha lasciato l'85% delle strutture della comunità distrutte e il 60% dei residenti (84) sfollati, alcuni dei quali sono già stati sfollati due volte nel 2025 in altre due tornate di demolizioni nella comunità, avvenute il 10 e il 26 febbraio.

Attualmente gli sfollati in Cisgiordania sono più di 44.000.

⁵ In base agli accordi di Oslo, oltre il 60% della Cisgiordania è stato designato come Area C, sotto controllo israeliano, dove la registrazione delle terre è rimasta sospesa. Meno dell'1% dell'Area C è coperto da un piano di pianificazione per le comunità palestinesi approvato dalle autorità israeliane - <https://www.ochaopt.org/content/west-bank-monthly-snapshot-casualties-property-damage-and-displacement-march-2025>

Il conflitto ha importanti ripercussioni anche sul lato economico, il tasso di disoccupazione è salito al 35% in Cisgiordania, a causa delle restrizioni all'ingresso dei lavoratori palestinesi in Israele e dalla recessione economica causata dal conflitto. Il coprifuoco e le operazioni militari hanno portato alla chiusura di numerose attività commerciali, in particolare in aree come la Città Vecchia di Hebron, dove l'80% delle imprese ha chiuso i battenti.

Il ruolo di Caritas Italiana

Assistenza umanitaria a Gaza e sostegno economico in tutto il Territorio Palestinese Occupato (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est)

L'impegno di Caritas Italiana in Terra Santa è stato continuo nel corso degli ultimi decenni, con un sostegno diretto ai progetti di Caritas Gerusalemme e di altri partner della società civile palestinese ed israeliana. Dal 2019 Caritas Italiana fa parte del *working group* di accompagnamento di Caritas Gerusalemme, che ha portato a una riorganizzazione interna, ad un nuovo piano strategico e allo sviluppo di un dipartimento "socio-pastorale" volto anche ad incentivare la collaborazione tra Caritas Gerusalemme e le parrocchie dei Territori Palestinesi Occupati, anche attraverso la creazione di gruppi Caritas parrocchiali.

Non è mancato il sostegno all'azione umanitaria di Caritas Gerusalemme, in particolare per i progetti di emergenza nella Striscia di Gaza. Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione e sostiene i progetti di Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e l'ONG israeliana Neve Shalom, in collaborazione con Friendship Village.

Ad oggi sono state realizzate le seguenti attività:

- Sostegno finanziario a Caritas Gerusalemme, con un primo contributo di 685.000 euro (di cui 300.000 raccolti da Caritas Ambrosiana) e un secondo stanziamento di 700.000 € per la realizzazione dei due progetti di emergenza descritti sopra.
- Sostegno finanziario di 51.000 euro alle ONG israeliane Friendship Village/Neve Shalom per la realizzazione di un progetto di Pace e Riconciliazione, per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra studenti ebrei e palestinesi nelle università e college in Israele.
- Elaborazione e diffusione di materiale comunicativo: comunicati stampa, aggiornamenti periodici per le diocesi ad uso interno, webinar di approfondimento per le diocesi, vari post sulle pagine social.

- Apertura di una raccolta fondi ad hoc con causale “**Emergenza Terra Santa**” tramite i conti correnti di Caritas Italiana in donazioni.caritas.it.
- Adesione alla [petizione on line per il Cessate il fuoco umanitario](#) e l’ampliamento dei canali umanitari firmata e sollecitata da Caritas Gerusalemme, Caritas Internationalis, Caritas MO.NA.
- Una missione di Caritas italiana in Terra Santa a fine giugno 2024 per incontrare Caritas Jerusalem e definire un piano di supporto di lungo periodo.
- Avvio di un programma regionale di formazione alla pace e riconciliazione (Peacemed) a cui hanno preso parte 3 operatori della Terra Santa.

Riportiamo di seguito il dettaglio dei progetti realizzati e i risultati raggiunti sul campo.

La prima fase. Ottobre-dicembre 2023

Sin dal 7 ottobre del 2023, la rete Caritas ha attivato un ampio piano di soccorso umanitario alla popolazione, con l’obiettivo di raggiungere almeno 1,6 milioni di persone, per un budget complessivo di più di 61 milioni di dollari.

Ricordiamo che fin dai primi mesi di guerra, Caritas Gerusalemme ha avviato un piano operativo che ha visto l’attivazione di “sostegno psicologico a distanza” ai colleghi a Gaza e la distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio.

Il 22 ottobre 2023, proprio il salone della Chiesa di San Porfirio è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui **Viola Al’AMash**, una tecnica di laboratorio di Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per **Issam Abedrabbo**, farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza, sfollato con la sua famiglia a sud è stato colpito da un bombardamento in una località ritenuta sicura presso Nusriat in Wadi Gaza. Con lui sono morti i suoi due figli, la madre, le sorelle e il fratello e altri civili rifugiati nella stessa palazzina colpita. Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, nella prima fase dell’intervento umanitario **Caritas Gerusalemme è riuscita a offrire assistenza a 3.627 persone** raggiungendo i seguenti risultati:

Azioni previste	Risultati raggiunti
Fornitura di servizi sanitari primari e farmaci attraverso i centri di accoglienza delle due parrocchie cristiane di Gaza City	1.119 persone assistite
Distribuzione di kit alimentari e igienici	938 persone raggiunte
Supporto psico-sociale a distanza	39 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
Distribuzione di contributi economici attraverso buoni acquisto	359 famiglie e 81 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
TOTALE	3.627 PERSONE RAGGIUNTE

La seconda fase. Gennaio-dicembre 2024

Da gennaio 2024 a dicembre 2024 si è svolta la seconda fase del piano di intervento di Caritas Gerusalemme, che ha visto come zone di intervento la Striscia di Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme Est. Il progetto si è concentrato sull'offerta di servizi medici, il sostegno alla salute mentale e la distribuzione di buoni acquisto per consentire ai beneficiari di coprire i loro bisogni essenziali. Durante il 2024, l'équipe ha dovuto affrontare sfide significative, tra cui condizioni di sicurezza pericolose e gravi bombardamenti che hanno causato numerosi morti, feriti e sfollati tra i civili. L'équipe stessa ha dovuto spostarsi internamente in luoghi più sicuri. Le comunicazioni e i servizi internet sono stati spesso interrotti nella Striscia di Gaza per diversi giorni alla volta. In un ambiente difficile come quello di Gaza, caratterizzato da un conflitto e da un'instabilità continui, i responsabili di CJ monitorano costantemente le operazioni sul campo, fornendo al personale indicazioni sugli spostamenti, sulla comunicazione e sulle risposte alle emergenze, per garantire che sappiano come agire in vari scenari. CJ mantiene la comunicazione con le autorità locali e le altre organizzazioni umanitarie per definire e condividere l'ubicazione dei punti medici. In risposta al cambiamento del contesto a Gaza, caratterizzato da un'escalation di violenza e da un aumento degli sfollati, Caritas Gerusalemme è costretta a riadattare rapidamente e continuamente il suo intervento, per rispondere alle esigenze in evoluzione.

Di seguito una tabella riassuntiva del progetto con indicazione dei risultati ottenuti al dicembre 2024:

Assistenza umanitaria e riabilitazione economica nella Terra Santa Concluso il 31 dicembre 2024	
DURATA	12 mesi, a partire dal 2 gennaio 2024
BENEFICIARI raggiunti	56.418 persone Specifica per settori: Salute: 12.004 persone (5.090 maschi e 6914 femmine) Supporto psico-sociale: 539 (316 maschi, 223 femmine) + 106 dipendenti di Caritas Gerusalemme Assistenza economica: 6.750 famiglie assistite a Gaza e 1.000 famiglie in Cisgiordania e Gerusalemme.
LOCALITÀ	Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est.
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> Migliorare lo stato di salute fisica e mentale della popolazione di Gaza, fornendo cure mediche e supporto psicosociale. Migliorare le possibilità economiche delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro buoni acquisto per rispondere alle necessità di base (cibo, alloggio, salute...).
RISULTATI ATTESI	RISULTATI RAGGIUNTI
<ol style="list-style-type: none"> Ristrutturazione e ri-equipaggiamento della clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza City e per la clinica di Caritas Gerusalemme a Taybeh (Cisgiordania). Assistenza medica per 7.000 pazienti a Gaza e in Cisgiordania. Assistenza psicologica per 500 persone (bambini, donne e 100 componenti il personale Caritas Gerusalemme) attraverso 	<ol style="list-style-type: none"> Non sono stati fatti progressi a Gaza a causa della situazione di sicurezza, è stato possibile solamente valutare la situazione e i bisogni tramite la consulenza di un ingegnere. Le attività di capacity building a Taybeh sono tutt'ora in corso: rinnovato equipaggiamento degli uffici con nuovi mobili, pc, pannelli solari e climatizzatori. Il numero totale di consultazioni effettuate è di 16.373 (7.094 maschi e 9.279 femmine). Il numero totale di beneficiari unici è di 12.004 (5.090 maschi e 6.014 femmine) Il personale medico è intervenuto attraverso: distribuzioni di medicinali, materiale medico monouso, attrezzature mediche necessarie, analisi di laboratorio. Ha fornito servizi di salute primaria e nutrizione ai bambini malati e il trattamento delle malattie infettive e parassitarie, la gestione delle malattie croniche, in

<p>incontri individuali e di gruppo</p> <p>4. Sostegno al reddito per 2.750 famiglie, attraverso buoni acquisto e carte ricaricabili, a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme.</p>	<p>particolare l'ipertensione e il controllo del diabete, l'assistenza sanitaria per gli anziani, l'assistenza prenatale e altre. Educazione sanitaria e nutrizionale, analisi di laboratorio e altri interventi.</p> <p>4. Sessioni di assistenza psicologica individuali e di gruppo che hanno coinvolto 539 tra bambini e genitori e 106 membri dello staff di Caritas Gerusalemme, in presenza o a distanza per Gaza.</p> <p>(vedi analisi di seguito riportata)</p> <p>5. Interventi di sostegno al reddito per 6.750 beneficiari tramite Palpay, il sistema non è attivo nel nord di Gaza a causa della mancanza di fornitori quindi i beneficiari hanno ricevuto trasferimenti bancari diretti sui loro iban. In Cisgiordania e a Gerusalemme, Caritas Gerusalemme ha sostenuto 1.000 famiglie.</p>
<p>BUDGET</p>	<p>Totale: 2.950.000 €</p> <p>Contributo Caritas Italiana: 655.000 €</p>



La terza fase. Gennaio-dicembre 2025

La conclusione del precedente progetto ha coinciso con l'apertura di un nuovo progetto più ampio che prevede il supporto a circa 40.645 persone. Il progetto è realizzato da Caritas Gerusalemme con il sostegno del network Caritas, per un budget complessivo di oltre 5.000.000 €. Nella tabella di seguito illustriamo principali risultati attesi e attività previste:

Rafforzare la salute e la resilienza economica in Terra Santa <i>In corso</i>	
DURATA	12 mesi, a partire dal 2 gennaio 2025
BENEFICIARI PREVISTI	Numero totale di beneficiari diretti previsti: 40.645 persone Numero totale di beneficiari indiretti: 153.408 persone
LOCALITÀ	Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est
OBIETTIVI	Miglioramento delle condizioni umanitarie della popolazione nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est.
RISULTATI ATTESI	ATTIVITÀ PREVISTE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari a Gaza e a Taybeh in Cisgiordania e supporto dei pazienti con servizi di assistenza sanitaria. 2. Assistenza psicologica per 500 persone a Gaza e Taybeh 3. Sostegno diretto al reddito per 1.400 famiglie di cui 900 a Gaza e 500 in Cisgiordania e Gerusalemme. 4. Ripristino di Caritas Gaza e dei centri medici di Taybeh per la ripresa dei servizi critici per i soccorsi immediati e la ripresa a lungo termine per le popolazioni colpite a Gaza e Taybeh. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornire servizi di assistenza sanitaria primaria (come il trattamento di malattie comuni, infettive, croniche e assistenza sanitaria a donne e bambini) e analisi di laboratorio, attraverso l'assunzione di personale medico qualificato e acquisto delle forniture mediche necessarie (compresi farmaci, materiali medici monouso, attrezzature di laboratorio). Il supporto è previsto per circa 32.000 persone. 2. Fornire supporto psicosociale ai gruppi vulnerabili, in primo luogo a bambini e chi se ne prende cura, fornendo consulenze individuali e famigliari se necessario. 3. Fornire sostegno economico diretto alle famiglie vulnerabili attraverso pagamenti direttamente alle famiglie tramite canali sicuri come bonifici bancari o Palpay. Questo tipo di supporto sosterrà i bisogni immediati delle famiglie come cibo, prodotti per l'igiene e necessità di base e sosterrà i mercati locali, aumentando il potere d'acquisto delle famiglie.

5. Accesso per 140 pazienti disabili alle protesi e ai servizi di riabilitazione	4. Riparazione della clinica Caritas di Gaza City, acquisto del materiale medico necessario, rafforzamento dello staff.
6. Rafforzamento delle capacità del personale locale di gestire ed erogare aiuti umanitari sostenibili ed efficaci	5. Cooperazione con il Polio Center di Gaza per la fornitura di protesi e dispositivi per le persone che hanno perso gli arti a causa del conflitto in corso e monitorare bisogni e necessità del territorio. 6. Fornire una formazione specializzata a circa 20 membri dello staff medico locale con particolare attenzione alle emergenze e alla cura dei traumi causati dal conflitto e rafforzare le capacità di 5 membri del personale non medico coinvolto nella logistica, nell'amministrazione e nella sensibilizzazione delle comunità.
BUDGET	Totale: 5.000.000 € Contributo di Caritas Italiana: 700.000 €

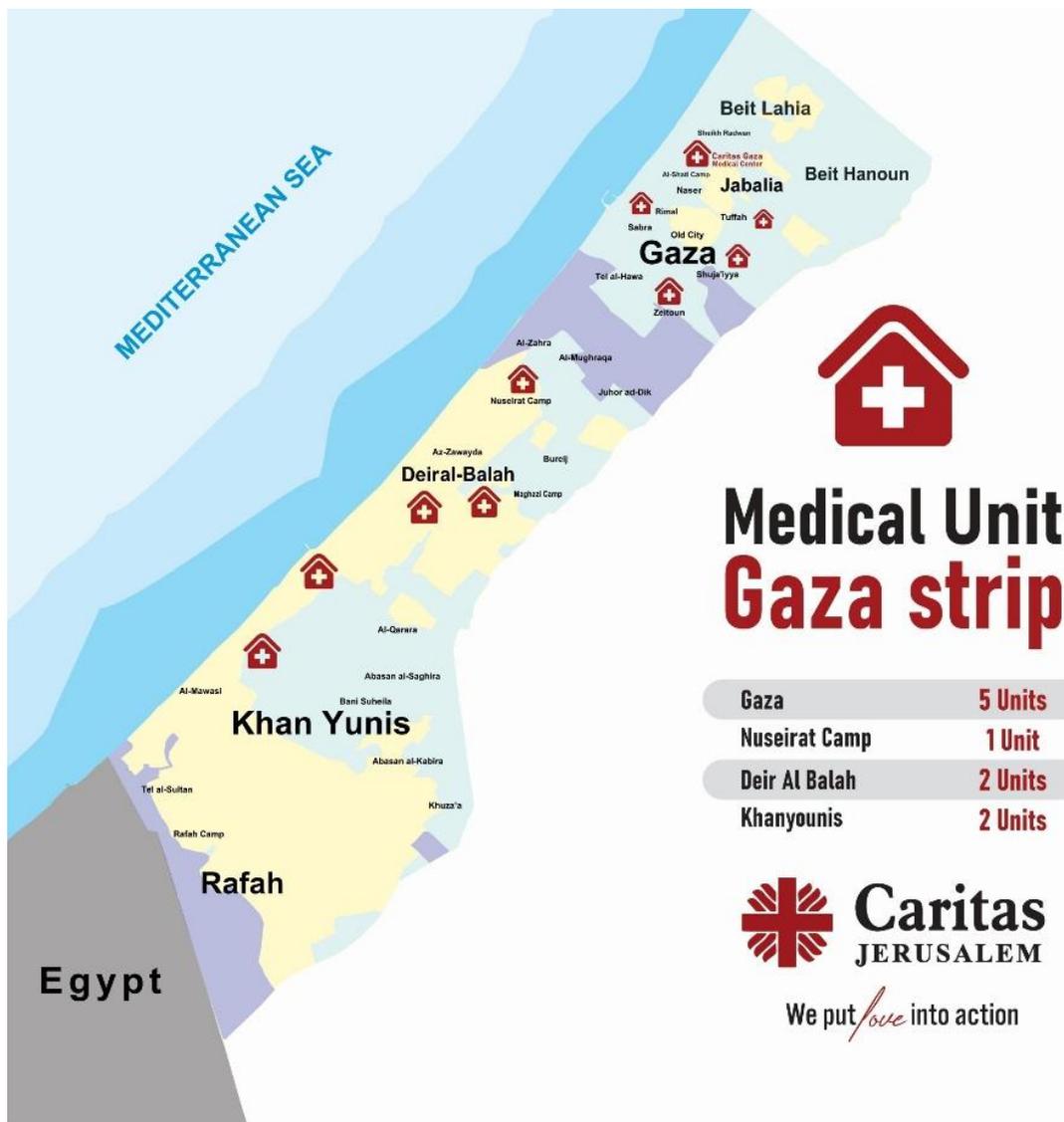
La situazione attuale sul campo

Questo progetto si sta svolgendo in un contesto che ha visto due distinte fasi, purtroppo drammaticamente diverse tra loro: la tregua dei primi due mesi dell'anno e la fase attuale, la peggiore di tutti gli ultimi 18 mesi.

Durante la tregua, il personale di Caritas Jerusalem che era sfollato nel sud di Gaza ha iniziato a tornare nel nord, così come circa un milione di gazawi. Molti di loro, tuttavia, hanno trovato le loro case gravemente danneggiate o completamente distrutte. Al loro ritorno, si sono riuniti con i colleghi che erano rimasti nel nord di Gaza durante tutta la crisi. Questa riunione non solo ha rafforzato la loro capacità di recupero, ma ha anche rafforzato il loro impegno a servire le comunità colpite. Riconoscendo i bisogni urgenti degli sfollati che rientrano, Caritas Gerusalemme ha lanciato un'iniziativa per sostenerli, istituendo un punto medico sulla principale strada costiera di Gaza, Al-Rashid Street. Questa posizione strategica ha permesso di fornire servizi sanitari essenziali, salute mentale e supporto psicosociale (MHPSS), ospitalità e acqua potabile a coloro che stavano facendo il difficile viaggio di ritorno alle loro case. L'iniziativa ha rappresentato un passo fondamentale per rispondere ai bisogni umanitari immediati delle famiglie rientrate e per garantire loro le cure e l'assistenza necessarie per iniziare il processo di ricostruzione delle loro vite.

Assistenza Sanitaria: Caritas Gerusalemme continua a dare priorità ai servizi sanitari di emergenza nelle aree gravemente colpite dal conflitto e dalla distruzione delle

infrastrutture. Quattro équipe mediche specializzate sono attivamente dispiegate per fornire un'ampia gamma di servizi, tra cui il trattamento di malattie comuni, malattie croniche, assistenza materno-infantile e assistenza agli anziani. Queste équipe sono posizionate in modo strategico per rispondere ai bisogni urgenti di Gaza e del Governatorato di Mezzo, dove l'accesso all'assistenza sanitaria rimane criticamente limitato.



Le forniture mediche e i farmaci vengono ricevuti attraverso l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), assicurando che le nostre équipe siano equipaggiate per trattare efficacemente i pazienti. Nonostante le difficoltà nella catena di approvvigionamento locale, la Caritas è impegnata a garantire le risorse vitali per sostenere i servizi sanitari. Inoltre, si sta provvedendo al trasporto del personale medico da e verso i loro luoghi di lavoro e le aree di sfollamento per garantire la continuità delle cure.

Salute mentale e sostegno psicosociale: Visti gli enormi bisogni della popolazione locale in questo settore, i programmi di supporto psicosociale di Caritas sono aumentati. Vengono regolarmente condotte sessioni di sostegno psicosociale di gruppo e individuali, insieme ad attività terapeutiche di play therapy, che aiutano bambini e adulti a elaborare le proprie emozioni in un ambiente sicuro e solidale. Con il persistere del conflitto, Caritas si impegna a rafforzare la resilienza emotiva e ad ampliare i servizi, per soddisfare la crescente domanda di assistenza psicologica nella regione.

Assistenza economica: Caritas Gerusalemme continua a fornire assistenza economica alle famiglie che si trovano ad affrontare difficoltà estreme: i prezzi di mercato sono altissimi ed è ormai difficilissimo trovare cibo nei mercati locali. Il programma di assistenza in denaro è fondamentale per aiutare le famiglie a soddisfare le loro esigenze di base, con fondi distribuiti in modo sicuro attraverso canali come i bonifici bancari e Palpay.

Riabilitazione dei centri medici: dopo quella di Taybeh, finalmente anche la clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza city è stata ristrutturata e riequipaggiata, grazie proprio al periodo della tregua. Sono stati ristrutturate e ampliate infrastrutture vitali, come attrezzature mediche, sistemi idrici ed elettrici, per garantire che le strutture sanitarie siano in grado di fornire cure di qualità nonostante le sfide in corso.

Assistenza protesica: Caritas Gerusalemme continua a fornire protesi e servizi di riabilitazione alle persone che hanno perso gli arti a causa del conflitto. Questo supporto è fondamentale per aiutare le persone a recuperare la mobilità e l'indipendenza. I servizi protesici vengono ampliati per raggiungere un maggior numero di persone colpite a Gaza e in altre regioni, offrendo non solo protesi ma anche servizi di riabilitazione per garantire un recupero a lungo termine e il reinserimento nella vita quotidiana. A causa della situazione attuale, è difficile far arrivare le forniture necessarie per l'assistenza protesica, per cui il numero di partecipanti è inferiore a quello previsto. Di seguito il link a un video di 4 minuti sul supporto protesico: <https://caritasjr.org/caritas-jeruselems-collaboration-with-the-artificial-limbs-and-polio-center-in-gaza-a-lifeline-for-children-and-families-affected-by-the-conflict/>

Sviluppo delle capacità del personale locale: Una componente chiave della strategia a lungo termine di Caritas è il rafforzamento delle capacità del personale locale. Continuiamo a offrire programmi di formazione in materia di risposta alle emergenze, gestione dei progetti e impegno nelle comunità. Questi programmi sono pensati per dotare il personale medico e non medico delle competenze necessarie per sostenere e migliorare gli sforzi di aiuto umanitario.

L'impegno per la pace e la riconciliazione

Oltre all'assistenza umanitaria e ai progetti di sviluppo, da anni Caritas Italiana promuove piccoli ma significativi progetti di pace e riconciliazione in Terra Santa. Di particolare importanza il già citato **progetto di pace e riconciliazione**, implementato dalle ONG israeliane Friendship Village e Neve Shalom, che dal 2006 realizza progetti educativi rivolti a studenti e personale universitario israeliani, di origini arabe ed ebraiche, per promuovere la convivenza pacifica, attraverso la conoscenza reciproca e la condivisione di una realtà storica priva di pregiudizi e propaganda.

Caritas Gerusalemme partecipa inoltre al progetto **PeaceMed** avviato da Caritas Italiana a dicembre 2024. Il progetto coinvolge più di 30 partecipanti provenienti da 19 paesi e mira a promuovere la pace come bene comune e come strumento di integrazione e inclusione tra le sponde del Mediterraneo, rafforzando le organizzazioni della società civile. In particolare, si concentra sul potenziamento delle competenze professionali degli operatori delle OSC, con un focus specifico su mobilitazione giovanile, sviluppo delle comunità locali e collaborazione transnazionale. Tra gli obiettivi del progetto vi è la creazione di un network regionale e di un tavolo di lavoro permanente per coordinare iniziative comuni sulla pace, rafforzando l'impatto delle OSC locali e favorendo strategie condivise per pace e sviluppo sostenibile.

INDICAZIONI PER LE CARITAS DIOCESANE

- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana.
- È in programma un pellegrinaggio in Terra Santa organizzato da Caritas Italiana. Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

Advocacy

La rete Caritas, insieme ad altre organizzazioni umanitarie, ha ribadito in più occasioni i seguenti punti essenziali rispetto al diritto alla vita e alla pace dei popoli della Terra Santa: La versione completa a questo link:

<https://www.icvanetwork.org/collective-ngo-statement-on-israel-hamas-ceasefire/>

- Nella dichiarazione vengono identificate le seguenti priorità:
- Cessate il fuoco immediato.
- Rilascio degli ostaggi israeliani e dei palestinesi detenuti arbitrariamente.
- Facilitazione dell'accesso agli aiuti umanitari per la popolazione civile di Gaza, senza ostacoli: i blocchi devono essere immediatamente rimossi per consentire agli aiuti di

raggiungere i bisogni urgenti. Devono essere ripristinati i servizi essenziali come l'elettricità e l'acqua.

- **Protezione dei civili e delle infrastrutture:** Tutte le parti devono attenersi al diritto umanitario internazionale e ai diritti umani, salvaguardando i civili e le restanti infrastrutture critiche, compresi ospedali e scuole. I palestinesi sfollati devono poter tornare in sicurezza alle loro case ed essere pienamente sostenuti nella ripresa e nella ricostruzione delle loro vite e dei loro mezzi di sussistenza.
- **Responsabilità e giustizia:** È fondamentale chiamare a rispondere i responsabili delle violazioni del diritto internazionale, compresi i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, per prevenire future atrocità e sostenere i diritti umani. Le missioni di accertamento dei fatti e il lavoro dei tribunali internazionali devono essere rispettati da tutti.
- **Impegno per una pace duratura:** La comunità internazionale deve continuare a impegnarsi per garantire un cessate il fuoco permanente e affrontare le cause profonde del conflitto, tra cui l'occupazione illegale del territorio palestinese da parte di Israele.

Di seguito alcuni suggerimenti utili per informazioni e approfondimenti:

Approfondimenti aggiornati disponibili online	
Archivio di skytg24	https://tg24.sky.it/stories/mondo/guerra-israele-hamas/index.html
Pubblicazioni ISPI – newsletter Medioriente	<p>https://www.ispionline.it/it/mondo/medio-orient-e-nord-africa/medio-orient</p> <p>Possibilità di consultare diversi video di approfondimento: ad. Es. “Israele-Palestina, breve storia di un confine impossibile”, ISPI</p> <p>Dicembre 2023, Video 21min: www.ispionline.it/it/pubblicazione/video-israele-palestina-breve-storia-di-un-confine-impossibile-162371</p>
Programma LIMES #Mappa Mundi	Disponibili su YouTube: https://www.youtube.com/hashtag/mappamundi

Webinar Caritas Italiana	Siria e Libano nella guerra mondiale a pezzi 28 febbraio 2025: https://www.youtube.com/watch?v=jUCn1_sogjY
Stampa italiana e internazionale	
<ul style="list-style-type: none"> ○ Italia Caritas: https://www.italiacaritas.it/ ○ Popoli e Missioni: https://www.popoliemissione.it/ ○ Limes, mensile di geopolitica: https://www.limesonline.com/ ○ Internazionale, settimanale: https://www.internazionale.it/ ○ ISPI, istituto per gli studi di politica internazionale: https://www.ispionline.it/it ○ +972 MAGAZINE (https://www.972mag.com) 	
Per aggiornamenti dati e statistiche sulla crisi umanitaria	
www.reliefweb.int	
https://www.ochaopt.org	

Raccolte fondi

Raccomandiamo di **non effettuare raccolte di beni**, ma iniziative di raccolta fondi attraverso i canali indicati in donazioni.caritas.it, causale “Emergenza Terra Santa”. Si raccomanda alle Caritas diocesane di condividere con Caritas Italiana ogni eventuale azione di sensibilizzazione, denuncia o appelli prima di renderli pubblici. È importante informare tempestivamente Caritas Italiana dell’ammontare delle eventuali raccolte fondi, per coordinare al meglio gli interventi. **Per maggiori informazioni:** www.caritas.it/terra-santa-ferita. Ad oggi le offerte ricevute da Caritas Italiana ammontano a circa 3 milioni di euro.

Per ulteriori informazioni e coordinamento contattare:

Servizio Medio Oriente e Nord Africa | Tel. 06 661771/405 | mona@caritas.it